

**“Lasciati Educare dalla Parola di Dio”** (don Enzo Boschetti)

**Domenica 15 Marzo 2020 – III di Quaresima**

**Prima lettura**

*Dacci acqua da bere.*

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

**Salmo responsoriale**

Sal 94

**R. Ascoltate oggi la voce del Signore:  
non indurite il vostro cuore.**

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».

**Seconda lettura**

Rm 5,1-2.5-8

*L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

**Vangelo**

Gv 4,5-42

*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.*

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarità chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## La riflessione di don Enzo

Gesù e la Samaritana si incontrano in un contesto molto semplice e povero: quello della strada.

Gesù va a piedi pur avendo davanti il mondo da evangelizzare e non si lascia prendere dalla "fretta" delle cose da fare, e ogni persona che incontra è il mondo da evangelizzare.

Per entrare in questa logica è necessario essere abitati da Dio; scoprire e vivere con amore la nostra vocazione.

Gesù ha ben presente chi è Lui e chi è il Padre e cosa insieme vogliono realizzare, perciò nessuna circostanza lo trova impreparato né lo può sviare dal suo intento. Deve tornare in Galilea e per tornarci deve attraversare la Samaria. Le convinzioni religiose dei Samaritani si scontrano con quelle dei Giudei, di conseguenza non vanno d'accordo. In questo contesto, Gesù, un giudeo che parla con la Samaritana e che poi accetta di fermarsi per due giorni con questa gente, acquista un significato particolare e a noi fa comprendere che vivere la vocazione di servizio vuol dire anche liberarci dai pregiudizi personali per metterci a disposizione di una Verità che ci supera e di una salvezza che Dio ha voluto per tutti. La volontà di Dio deve prendere il suo posto nella nostra vita.

*"Gesù stanco del viaggio, si sedette sull'orlo del pozzo. Era verso mezzogiorno. Arriva una donna Samaritana ad attingere acqua. Gesù le dice: Dammi da bere" (Gv 4,6-7).*

Gesù chiede da bere e poi offre dell'acqua viva capace di spegnere per sempre la sete e non ha nessun mezzo per attingere acqua. È il paradosso di in Dio che si fa mendicante, il mistero di un Dio che si fa uomo, bisognoso come altri uomini, per poterli incontrare e dargli l'"acqua che disseta".

Ricordiamoci di questo Dio che abbiamo scelto e al quale ci siamo affidati. Lasciamogli però tanti spazi perché possa agire e "dissetarci", diventando gli uni per gli altri mezzo di salvezza, vie per incontrare la "Fonte d'acqua viva" in unità di cuore e di intenti per arrivare ai vasti orizzonti dell'Amore di Cristo e della Chiesa. Pur dovendo vivere dentro a dei confini, dovremo avere nel cuore grandi desideri di arrivare ovunque.

Lasciamo fare agli altri quello che a loro è possibile e a noi ci riserviamo quello che nessuno vuol fare. Ricordiamo sempre che il primato va al bene delle anime, pur partendo dalle necessità materiali.

Le problematiche del servizio vanno conosciute e macinate nel nostro cuore sempre, così che tentiamo di preventivare le risposte, chiedendo tana luce allo Spirito Santo.

Gesù si lascia fermare dalle situazioni che incontra. È un uomo a completa disposizione degli altri e ci insegna ad esserlo anche noi, con gioia. Con lo stesso atteggiamento di serenità dobbiamo saperci fermare quando le forze fisiche non reggono più perché anche questo è un momento di grazia in cui facciamo esperienza della nostra povertà e che ci permette di incontrare gli altri in modo nuovo.

I poveri, infatti, si incontrano quando si è poveri, quando si è in grado di cogliere il bisogno dell'altro.

Chiediamo al Signore uno sguardo lungimirante che ci porti a prevedere ciò che la nostra natura può esigere per rispondere secondo la Sua Volontà e per essere poi capaci di fare un lavoro di prevenzione con le persone che accogliamo.

*"Risponde la donna Samaritana: Come? Tu, un Giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna Samaritana? Infatti i Giudei non vogliono aver nulla a che fare con i Samaritani".*

Gesù accoglie tutti con un cuore indiviso, un cuore che ama. Chiediamoci se il nostro agire è sempre in rapporto all'amore oppure se discriminiamo senza ragione. Nel mondo del servizio esistono concretamente delle differenze che però devono avere come base gli effettivi bisogni dell'altro e non certo le simpatie e le antipatie. In questo ci può aiutare la fedeltà assoluta in ogni

cosa: leggere quotidianamente una pagina del Direttorio, pregare il breviario, vivere la vita sacramentale, fare la verifica, fare il ritiro, il Deserto secondo lo stile che ci ha dato il Signore. Proviamo a togliere dalla nostra vita tutti i pregiudizi che si sono formati così da essere di nuovo una "tabula rasa" su cui il Signore possa scrivere.

Gesù dice accorato alla Samaritana: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice: dami da bere, tu stessa glielo avresti domandato ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva" (Gv 4,8).*

Gesù incontra la Samaritana da solo, mentre i suoi discepoli sono a far provviste. Cerchiamo di comprender tutto il senso della discrezione, della riservatezza presente in tale atteggiamento.

Non mortifica mai l'altro anche quando lo rende cosciente del suo male, perché il suo giudizio è frutto di attenzione e amore per l'altro.

Occorre una grande libertà interiore per saper correggere; invidie, gelosie, rancori, bisogni di rivalsa e di vendetta, il voler aver ragione ad ogni costo, l'affermare se stessi puntando il dito sulla debolezza altrui, sono cattivi sentimenti che in Gesù non esistono per la Sua pienezza di Grazia e di Libertà.

Grazia e Libertà di cui vuole farci dono in abbondanza se siamo disposti ad accettarle lottando per affermarci nella verità e nella carità. Se è la volontà di Dio e la conversione dell'altro che ci sta a cuore davvero, allora sapremo imparare ad essere pazienti e misericordiosi come Dio lo è con noi. Sapremo tacere e riflettere prima di parlare perché sentiremo tutta la gravità che comportano i nostri interventi, facendoci carico delle difficoltà di chi ci è vicino e sentendoci responsabili di noi stessi e di loro davanti al Signore.

### PENSIERI VERI

*Impara a tacere e a non ascoltare*

*le voci scomposte della tua natura ribelle:*

*imparerai così a sentire la voce del Maestro*

*che parla nel silenzio del cuore. (d. Enzo)*

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)